

che giorno è

È il giorno delle trombe d'aria. Quella che ha colpito la Lombardia provocando 93 feriti, scopercchiando case, bloccando strade. E quella che la notte prima si è abbattuta sulla Francia, dove 11 persone sono morte per la caduta di un albero durante un concerto. Il maltempo ha flagellato anche la Germania (un morto, ancora per la caduta di un albero) e il Belgio (due morti). È anche il giorno del tifone Utor che dopo aver lasciato nei giorni scorsi oltre cento vittime nelle Filippine si è ora spostato sulla Cina.

È il giorno delle polemiche sulla devolution. Quelle dell'opposizione naturalmente, ma soprattutto quelle all'interno della maggioranza. Forza Italia e An esprimono dubbi sul progetto di Bossi e il leghista Speroni perde la pazienza: «Sono obiezioni ridicole e senza senso». Appreso che nel consiglio dei ministri di mercoledì non si parlerà del progetto, il capo di gabinetto di Bossi al ministero delle Riforme fa sapere: «Chi non vuole il federalismo lo dica e noi ne trarremo le conseguenze».

È il giorno del G7 e della proposta di ridurre il debito dei paesi poveri. I ministri economici dei Sette Grandi si riuniscono a Roma e in vista del G8 di Genova stilano un documento in cui dicono che il debito dei paesi in via di sviluppo può essere portato a livelli sostenibili. La riduzione, precisano, dovrà servire a far ripartire la spesa per educazione e sanità. E intanto annunciano che l'economia europea, quest'anno, crescerà più di quella Usa.

È il giorno dei cattolici che manifestano a Genova contro la globalizzazione. E il cardinale Tettamanzi, arcivescovo del capoluogo ligure, esorta i giovani a una «partecipazione più fiduciosa e coraggiosa alla vita politica». Qui non è in questione la solidarietà, dice, ma la giustizia. Anzi, «l'esigenza di una democrazia vera e matura». Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum commenta che tra questi cattolici e il movimento esiste una grande sintonia. Nessuna sintonia invece con Umberto Vattani, il segretario della Farnesina pesantemente fischiatto dai tremila papa-boys presenti al Teatro Carlo Felice di Genova.

È il giorno del gay pride per le strade di Roma. A un anno esatto dal corteo che sollevò tante polemiche durante il Giubileo, torna la manifestazione per l'orgoglio omosessuale. Fischietti, palloncini con i colori dell'arcobaleno e carri allegorici. Come quello con un cardinale in cartapesta che regge due manifesti di Berlusconi e Bossi. Come dire: questo governo dipende proprio dal Vaticano.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.55

i tg di ieri

Il maltempo in primo piano: feriti e danni nel milanese. Undici morti a Strasburgo

Trombe d'aria e nubifragi. Paura e feriti nel milanese. Cinquanta feriti, tetti scopercchiati, alberi abbattuti e auto scaraventate in aria.

Maltempo che uccide. Un'improvvisa ondata di tempeste con temporali e trombe d'aria scuote mezz'Europa, e da noi l'Italia del Nord.

Diluvio sul Nord. Tromba d'aria nel milanese, case scopercchiate, una cinquantina di feriti, due in gravi condizioni.

Primo grande e grave capriccio dell'estate. Piogge, temporali e trombe d'aria. Dieci morti a Strasburgo.

Terrori in Brianza per una tromba d'aria. Cinquanta feriti, gravi danni.

Monza sconvolta da una tromba d'aria. Un vortice nero che avanza: ecco le eccezionali immagini.

Tromba d'aria fa strage a Strasburgo. Un albero si abbatte sulla tenda dove si erano rifugiati gli spettatori, 10 morti e circa 90 feriti.

E in Europa il maltempo provoca 14 vittime. Undici vittime a Strasburgo per un albero finito sulla folla.

La svolta è vicina. Cauti ottimismo al vertice romano dei ministri finanziari del G7.

Concerto d'inferno. Undici morti e una novantina di feriti per una tempesta su un concerto a Strasburgo.

Millioni di italiani sono già in viaggio, fra ieri e oggi, per le vacanze. Traffico intenso.

E in Europa va peggio: a Strasburgo 11 morti durante un concerto. Schiacciati da un albero caduto sulla folla durante un violentissimo nubifragio.

Orgoglio gay a Roma. Accompagnati da carri allegorici sfilano in trentamila ma in 7 si nascondono.

Tettamanzi: «Un mondo più umano». L'arcivescovo di Genova parla del G8 e dice: «Dobbiamo fermare gli eccessi della globalizzazione».

Traffico e nuvole sulle strade delle vacanze. Altre piogge in arrivo domani al Nord.

Mistero di Chandra. Stagista, 24 anni, californiana, scomparsa nel nulla da due mesi. Nel mirino degli investigatori c'è un deputato democratico.

Le spine dell'esodo. Maltempo e scioperi mettono a dura prova l'esodo per le vacanze: code chilometriche e incidenti.

È iniziato ieri sera il primo vero tentativo di recuperare i corpi dei marinai del sottomarino russo affondato nel mare di Barents.

Code e scioperi sulla via delle vacanze. E il maltempo non ha reso certo agevole il viaggio di chi è partito per le vacanze.

Motoprove da brivido. Valentino beffato, Biaggi resta in pole. Pioggia e freddo penalizzano Valentino Rossi, che dopo la caduta resta lontano dalla prima fila.

In vacanza sotto un cielo incerto. Sei milioni di auto sulle strade del week end, traffico intenso.

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg la 7
------------	------------	------------	------------	------------	----------------------	----------------



Gianni Marsilli

Dall'armonizzazione dei prestiti alla lotta alla corruzione e alle cure per l'Aids, i temi trattati a Villa Madama



ROMA Il debito dei paesi poveri? «Sarà portato a livelli sostenibili», in modo che gli interessati possano incrementare la spesa sociale. Le banche multinazionali di sviluppo? Se ne è parlato per la prima volta in sede di G7: la discussione ha toccato i temi dell'armonizzazione dei prestiti, della lotta alla corruzione, dell'accesso ai mercati internazionali dei prodotti dei paesi in via di sviluppo. La lotta all'Aids? Verrà creato un «fondo salute», che riguarderà anche la malaria e altre piaghe che flagellano l'Africa e altre parti del mondo. Un impegno particolare verrà dedicato all'istruzione, vero volano di decollo di quelle disastrose economie.

Molta attenzione per i «beni pubblici globali», come l'ambiente, la stessa istruzione, la riduzione dei debiti. Soddistazione per i passi avanti compiuti a proposito dei centri offshore e della loro regolamentazione, ma piena consapevolezza che c'è ancora molta strada da fare contro il riciclaggio del denaro sporco. Su tutto ciò c'è stato «uno scambio di vedute approfondito», per dirla con Giulio Tremonti e con il gergo invero soporifero che accompagna solitamente le riunioni del G7 finanziario.

Riunione a Villa Madama, scelta felice per via dei tanti alberi che rendevano più sopportabile l'afa romana. Apparato di sicurezza di notevoli dimensioni: un migliaio di uomini tra polizia, carabinieri, vigili del fuoco, guardia di finanza, Digos, artificieri e tiratori scelti. Contestazioni zero.

Pranzo a base di pesce, con un antipasto che avrebbe fatto la gioia di José Bové, leader contadino del popolo di Seattle: sedano e Roquefort, il suo formaggio-simbolo tartassato dalle dogane americane. Presidenza italiana, e soprattutto vigilia del G8. Una specie di avvio di dialogo con le tute bianche, che Tremonti ha tradotto così nella conferenza stampa finale (parlava a nome di tutti, non solo del governo italiano): «I temi discussi sono coerenti con la progressiva evoluzione della "governance" del mondo. Debito, contrasto ai centri finanziari offshore che possono creare destabilizzazione sono argomenti coerenti con una visione non

Un foro nato nel '75 per discutere le questioni macroeconomiche

Il Gruppo dei Sette nasce nel 1975 per iniziativa franco-tedesca (Giscard d'Estaing e Schmidt) con l'obiettivo di istituire un foro, al più alto livello decisionale e con formalità ridotte al minimo, in cui discutere le più importanti questioni macroeconomiche e di politica monetaria. La sua istituzione risponde all'esigenza, avvertita dalla comunità internazionale, di colmare il vuoto nella gestione del sistema monetario creatosi in seguito al crollo degli accordi di Bretton Woods nel 1971. Il G7 non è un'organizzazione internazionale nel senso tecnico del termine. Il gruppo non è fondato su un trattato internazionale e non dispone di una struttura autonoma rispetto ai paesi membri, né di un segretario permanente. Il G7 è piuttosto un foro le cui competenze e capacità d'azione riposano in larga misura sulla volontà degli stati partecipanti. Fanno parte del G7: Canada, Francia, Germania, Giap-

pona, Gran Bretagna, Italia e Usa. Il vertice di Birmingham del 1998 segna poi l'ingresso ufficiale della Russia nel gruppo con la creazione del G8. Tuttavia, i temi di carattere più propriamente economico-finanziario continuano ad essere discussi dal gruppo nel formato a sette (da cui l'appellativo di G7 finanziario). Il G7 finanziario segue l'evoluzione delle economie delle principali aree e delle rispettive politiche economiche. Identifica eventuali necessità di coordinamento anche al fine di assicurare la stabilità del sistema finanziario internazionale. Ad esempio, lo scorso aprile il G7 ha concordato un'azione d'intervento sui mercati valutari per contenere il deprezzamento dell'euro. Il G7 interviene anche nella risoluzione di crisi finanziarie attraverso la predisposizione di pacchetti di sostegno ai paesi colpiti, in accompagnamento ai programmi del Fondo Monetario Internazionale.

egoistica della "governance" internazionale». Quanto al clima di contestazione che si respira alla vigilia del G8 Tremonti ha assicurato che «non è stato presente nella discussione odierna, dove ciascuno si è chiesto quale è la ragione della protesta e quale quella del G8». Contraddizione in termini, ma il ministro non ha fornito ulter-

riori dettagli. Il suo omologo francese Laurent Fabius è stato giusto un po' più prolisso: «Il debito dei paesi poveri e la lotta all'Aids sono stati tra i temi centrali, temi sui quali la Francia è molto impegnata, come l'Italia». La seconda sessione di lavoro del G7 è stata dedicata all'economia mondiale. Giulio Tremonti,

almeno per quel che riguarda l'Europa. E anche in Italia «gli spiriti animali sono vitali», per precisare poi che la considerazione riguardava il settore privato e non quello pubblico. L'americano O'Neill, per parte sua, nutre fiducia in un buon ritmo di crescita (anche del 3 per cento) del suo paese nel 2002, percentuale che gli fa credere in «una graduale fuoriuscita dalla fase di rallentamento» dell'economia americana: «Qui siamo tutti impegnati - ha detto - per ottenere la crescita massima sostenibile senza inflazione». La previsione di crescita per il 2001 negli Usa si ferma invece all'1,5, secondo il Fondo monetario, che affibbia all'Europa il ruolo di capofila con il 2,2 per cento. Complessivamente, dal summit è scaturito il cosiddetto «cauto ottimismo» sulle possibilità di crescita. Non è un mistero che dietro queste formule unanime si celino forti contrasti. Gli americani vorrebbero che fossero gli europei e i giapponesi la locomotiva dell'economia mondiale. Gli inglesi, per bocca di Gordon Brown, sono convinti che «il rallentamento dell'economia mondiale non ha raggiunto il suo massimo». I francesi, per bocca di

Laurent Fabius, sono convinti che «sia dovere di tutti fare il massimo per favorire la crescita», americani compresi. Su tutti pesa l'ipoteca dei prezzi del petrolio, fonte di preoccupazione comune: a questo proposito si sono gettate le basi di un documento che sarà approvato al G8 di Genova. Il G7 ha spezzato una lancia in favore della totale liberalizzazione del commercio mondiale, dando mandato ai rispettivi direttori generali di verificare quanto la liberalizzazione contribuirebbe alla crescita dell'economia.

Tremonti non ha fatto mistero di trattare un'agenda non preparata da lui ma dai suoi predecessori. Si è astenuto da ogni valutazione, limitandosi a dire: «Rispetteremo gli impegni della presidenza italiana». Non ha fornito cifre né impegni né linee di spesa. Non si è pronunciato sulla proposta per la riduzione del debito dei paesi poveri, e non è entrato nel merito degli interessi sul debito: dovrebbero essere destinati alla spesa sanitaria e a quella per l'istruzione. Sono temi che verranno ereditati dalla prossima presidenza di turno, che sarà canadese. E la sede per riparlarne sarà comunque il G8 di Genova.

Rilanciata in Campidoglio davanti ai rappresentanti dei sette grandi l'idea di riunire una volta l'anno nella capitale i sindaci delle 15 maggiori città del mondo

Veltroni: bisogna aprire i nostri vertici ai continenti esclusi

Mariagrazia Gerina

ROMA «Fare di più. Lanciare segnali concreti». I sette ministri dell'economia in visita a Roma per il G7, si sono sentiti spronare dal sindaco Walter Veltroni, che dopo il vertice li ha voluti al Campidoglio, per una cena di cerimonia, ma anche per un discorso che di circostanza non è stato.

Azzeramento del debito e allargamento del G8 anche all'Africa e all'America Latina, sono i segnali che Veltroni ha chiesto ai rappresentanti dei grandi della terra. A loro ha parlato con l'ambizione, magari, di spo-

stare la frontiera della politica mondiale oltre il cauto ottimismo, espresso dai sette al termine del vertice sull'economia, verso «politiche coraggiose» e «nuove regole».

Di «nuove regole» e di «mercati confidenti», di «presidio della politica economica» e di «centri finanziari off-shore», Veltroni ha parlato in un discorso che andava dalla governance mondiale ai «governi urbani», che si trovano «a un livello di governo vicino ai bisogni civili e sociali», più vicini, insomma, ai «problemi reali delle popolazioni dell'intero pianeta».

Perché davanti ai sette dell'economia mondiale, in una se-

de ufficiale e politicamente impegnativa, Veltroni ha riproposto le idee che da giorni ripete sui giornali italiani. L'allargamento del G8 anche ai paesi del Sud del mondo, al continente africano e all'America Latina, a quei paesi che «più soffrono il peso della povertà e della fame». L'impegno di rispettare gli obiettivi e gli accordi presi a Kyoto, perché «abbiamo imparato che non possiamo sacrificare al guadagno immediato l'equilibrio ambientale del nostro pianeta».

E poi l'idea che più sta a cuore al sindaco di Roma, quella di un C15, un vertice alternativo, delle maggiori città e non degli stati, che si incontrino ogni an-

no in una diversa capitale del mondo. A partire da Roma. In una catena di città solidali che unisce Johannesburg a New York, Sidney a Tokyo, Parigi a Pechino. Perché «è nelle metropoli che emergono con più evidenza le opportunità e i rischi della globalizzazione». E allora una lettera è già pronta, da spedire agli altri sindaci per un governo del mondo che parta dal basso. Intanto Veltroni, che a Genova non ci sarà, ha colto questa occasione per far sentire la sua voce. E ha trasformato una visita diplomatica in un impegno a «non pensare solo a noi stessi, agli abitanti degli otto paesi più forti del mondo, ma al-

l'intero pianeta, che senza distinzioni è coinvolto dagli effetti della globalizzazione».

Prima ha accolto i sette, secondo il cerimoniale. Affaticati dal caldo pomeriggio e dai lavori del vertice, i ministri sono arrivati al Campidoglio che era già sera, tutti a bordo di un pullmino grigio metallizzato. Veltroni li ha accolti sulla piazza, prima Tremonti, poi tutti gli altri. L'abbraccio più caloroso è stato per Fabius, ministro socialista del governo francese.

Poi li ha accompagnati nella Sala delle bandiere e lì, davanti al loro tacito assenso, con il ministro francese alla destra e quello tedesco alla sinistra, ha elenca-

to i punti di un impegno che va ben oltre la promessa di riduzione del debito uscita dal vertice di ieri.

Dalla sua città, di fronte ai ministri dell'economia, ha lanciato la sua agenda per il G8: «Cancellare il debito estero dei paesi poveri. Aprire i nostri vertici ai Continenti esclusi. Impegnarci per il trasferimento equo delle opportunità tecnologiche e dei risultati della ricerca scientifica. Mettere al centro delle nostre politiche la cooperazione internazionale e al centro della cooperazione internazionale la crescita sociale e umana dei paesi in ritardo di sviluppo».

Perché la globalizzazione

non sia solo un «fenomeno incontrollato», ma «un nuovo scenario» a cui guardare con responsabilità. Uno scenario che Veltroni ha ripercorso con i sette, dalle incertezze dell'economia mondiale ai rischi della globalizzazione: «aumento delle disuguaglianze, instabilità sociale e politica, perdita delle diversità culturali, distruzione dell'equilibrio fra risorse ambientali e capacità tecnologiche».

Dopo aver ricordato con i sette le sofferenze del sud del mondo, Veltroni ha concluso con loro: «Non credo che possiamo limitarci a riconoscere l'esistenza di questo stato di disagio».